

Bilanci, cinque aree d'intervento sotto la lente per un'efficace due diligence dell'ente locale

di Luciano Cimbolini

Q
E
L

La priorità per chi guida un ente locale è definire e comprendere correttamente i numeri di bilancio. Sarebbe più esatto parlare di situazione finanziaria, perché spesso i dati "formali" di bilancio non sono abbastanza significativi. Una *due diligence*, dunque, è essenziale per sapere quali e quante sono le risorse disponibili in cassa per attuare le politiche di mandato. E quest'attività può essere fatta internamente, con tempi e costi contenuti. Le principali aree da mettere sotto lente sono cinque: liquidità, residui attivi, copertura delle spese obbligatorie, passività fuori bilancio e organismi partecipati.

Liquidità

Il ricorso costante all'anticipazione di cassa, senza capacità di reintegro con risorse correnti, è indice di latente crisi finanziaria. L'impossibilità permanente di saldare il debito con il tesoriere, lungi dall'essere un fenomeno di momentanea carenza di liquidità, è sintomo di squilibrio di bilancio dovuto alla scarsità di effettive entrate correnti rispetto alle esigenze di spesa. Eguale valore sintomatico ha il disavanzo delle entrate aventi specifica destinazione (articolo 195 del Tuel), che si verifica quando si utilizzino somme già riscosse gravate da un vincolo di cassa (ad esempio, un mutuo) per pagamenti correnti causa assenza di liquidità libera. Anche il mancato reintegro del saldo negativo vincolato, dunque, è segnale di crisi di bilancio e la sua media pluriennale ci può dare un'idea realistica del disavanzo di amministrazione.

Residui

I residui attivi inesigibili, vero vulnus della nostra finanza pubblica, sono la prima causa di crisi di liquidità, poiché, migliorando fittiziamente il risultato di amministrazione, danno copertura a spese di competenza, senza però generare cassa sufficiente a sostenere le esigenze di pagamento. Capire la reale situazione dei residui attivi e il loro grado di effettiva riscuotibilità è vitale per stimare correttamente le risorse disponibili. Quest'attività, oggi, è di facile esecuzione grazie all'armonizzazione contabile che prescrive la quantificazione e il (per ora) parziale finanziamento del fondo crediti dubbia esigibilità, da determinarsi, a preventivo, sulla media quinquennale del rapporto fra riscossioni e accertamenti e, a rendiconto, sulla media fra riscossioni a residuo e residui attivi. Bassi tassi di riscossione da cui origina un grande fondo, sono indici di un bilancio in affanno.

Copertura delle spese obbligatorie

La capacità di coprire integralmente le spese obbligatorie o comunque già contrattualizzate (ad es. convenzioni di servizio) è prerequisito per un bilancio veritiero. Qui il lavoro è piuttosto semplice. Basta confrontare i costi contrattualizzati a monte del bilancio e quanto "scritto" in quest'ultimo. La sottostima delle coperture è un metodo classico per ottenere fittizi equilibri. Questi differenziali negativi sono passività occulte che peseranno negli esercizi futuri, ma di cui si dovrebbe tener conto subito qualora si voglia amministrare correttamente e garantire bilanci sostenibili nel lungo periodo.

Passività fuori bilancio

Le passività latenti sono fenomeno più ampio della non copertura di spese obbligatorie, poiché possono nascere anche nell'ambito delle spese discrezionali, del contenzioso e dei conti in rosso degli organismi partecipati. Anche queste sono spese già eseguite o in avanzato stato di maturazione, di cui l'ente in futuro dovrà farsi carico con il riconoscimento del relativo debito.

Organismi partecipati

In questo caso, soprattutto per i grandi enti, la priorità (non è un paradosso) è censire i soggetti, la loro forma giuridica e il loro grado di autonomia patrimoniale rispetto al bilancio pubblico. E' essenziale poi capire la loro situazione economica e patrimoniale (e, per questo, specie negli enti piccoli, le risorse interne potrebbero non bastare).

Lo stato dei conti del "perimetro esterno" indicherà rischi e possibili ricadute finanziarie negative per il "perimetro interno" rappresentato dalle casse pubbliche.